

La Regione contro chi non si vaccina

«Senza certificato, niente scuola»

Istruzione e salute. L'assessore del Pirellone: «È una forma di tutela per i bambini»
I dubbi dei presidi: «Difficile conciliare la norma con l'obbligo di frequenza scolastica»

**■ Gli istituti privati
«Da noi valgono
le stesse regole
Nessuna
eccezione»**

SERGIO BACCILIERI

Niente lezioni per chi non si vaccina, arriva il primo sì delle Regioni. La difficoltà anche a Como sarà garantire l'obbligo scolastico. Il punto più discusso del piano vaccini, per il quale il governo sta trovando le coperture economiche, è di sicuro il divieto d'ingresso a scuola a chi non presenta le certificazioni con tutte le vaccinazioni previste dal calendario.

«Una scelta giusta»

È convinta sia una scelta giusta anche l'assessore regionale all'Istruzione **Valentina Aprea**. «Sono d'accordo, è una forma di tutela verso i minori; chi frequenta la scuola deve attenersi alle regole, i bambini non possono rischiare di prendere malattie, tanto meno di essere loro stessi agenti infettanti. Se ci sono delle eccezioni non devono essere ideologiche, ma certificate dal sistema sanitario, soluzio-

ni alternative potrebbero essere trovate con le scuole private».

Questo è un dettaglio che farà discutere, capire se il vaccino sarà obbligatorio anche negli istituti privati, le scuole internazionali, magari straniere. «Anche gli alunni extra comunitari - precisa ancora **Aprea** - soprattutto i neo arrivati, è giusto siano sottoposti alle vaccinazioni». Si parla sempre di vaccini obbligatori, l'esavalente per intenderci. Sono sempre meno le famiglie che sottopongono i figli all'immunizzazione: negli ultimi 5 anni siamo scesi al 95%.

«Stiamo valutando la norma - spiega **Marta Brescia**, direttrice didattica delle scuole Montessori di Como - perché abbiamo un metodo d'insegnamento molto aperto, ma dobbiamo farci carico della tutela della salute nella nostra comunità. Quanto alle scuole paritarie, che fanno parte del sistema nazionale a pieno titolo, non diventeremo certo la scusa per violare dei principi comuni decisi in tutta Italia. Per ragionare però su questo tema serve buon senso, non rigidità».

«Norme contraddittorie»

«Credo che la questione riguardi più il sistema sanitario - dice **Martino Gaffuri**, dirigente della Don Milani a Mariano - noi siamo il terminale, il primo luogo dove si controlla un certificato, ma lo faremo solo per conto terzi». L'obbligo esisteva, poi il vaccino era diventato una routine scontata. «È vero che il problema riguarda medici e famiglie - ragiona **Angelo Cassani**, segretario Snalsa Como - però la scuola vive di riflesso questo scoglio. Perché se qualcuno non vaccinerà il figlio allora gli istituti dovranno bloccare ingresso e iscrizione, così però viene meno l'obbligo scolastico fino ai 16 anni. Uscirne non sarà facile ed è di certo impensabile che questa gente si rivolga alle scuole private, le regole valgono per tutti».

«Bene un indirizzo nazionale unico - dice **Claudio Bianchi**, presidente della Federazione italiana scuole materne - I nostri docenti chiedono le vaccinazioni a tutela dei bambini». Sentiti, i presidi dei principali istituti comprensivi di Como fanno sapere che esistono casi in cui la famiglia non ha presentato l'auto-certificazione. I bimbi, però, sono in classe.





L'assessore [Valentina Aprea](#): «No a eccezioni di carattere ideologico» ARCHIVIO